

## CALENDARIO LITURGICO

Liturgia delle ore: III settimana del salterio/Proprio

<b>DOMENICA 15 APRILE</b>	<b>III DOMENICA DI PASQUA</b>	09.30: Nicola Lainu e Andreuccia Lezzeri
<b>LUNEDÌ 16 APRILE</b>	<b>FERIA</b>	18.00: Santo Rosario 18.30: Anime
<b>MARTEDÌ 17 APRILE</b>	<b>FERIA</b>	18.00: Santo Rosario, Vesperi e Comunione
<b>MERCOLEDÌ 18 APRILE</b>	<b>FERIA</b>	08.30: Rosetta Stochino, Gianni Loi e Rosa
<b>GIOVEDÌ 19 APRILE</b>	<b>FERIA</b>	18.00: Santo Rosario, Vesperi e Comunione
<b>VENERDÌ 20 APRILE</b>	<b>FERIA</b>	18.00: Santo Rosario 18.30: In ringraziamento
<b>SABATO 21 APRILE</b>	<b>FERIA</b>	18.30: Santo Rosario 19.15: Ignazio e Marco
<b>DOMENICA 22 APRILE</b>	<b>IV DOMENICA DI PASQUA</b>	09.30: Fabio e Luigia 16.00: pellegrinaggio Madonna d'Ogliastra

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2018 dms



# L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe  
Aprile 2018 Anno VI N. 304

**È PACE LA PRIMA PAROLA PRONUNCIATA DA CRISTO RISORTO**



**L**o conoscevano bene, dopo tre anni di strade, di olivi, di pesci, di villaggi, di occhi negli occhi, eppure non lo riconoscono. Gesù è lo stesso ed è diverso, è il medesimo ed è trasformato, è quello di prima ed è altro. Perché la Risurrezione non è semplicemente un ritornare alla vita di prima: è andare avanti, è trasfigurazione, è acquisire un di più. Energia in movimento che Gesù non tiene per sé, ma che estende all'intera creazione, tutta presa, e da noi compresa, dentro il suo risorgere e trascinata in alto verso più luminose forme. Pace, è la prima parola del Risorto. E la ripete ad ogni incontro: entro in chiesa, apro il Vangelo, scendo nel silenzio del cuore, spezzo il pane con l'affamato. Sono molte le strade che l'Incaminato percorre, ma ogni volta, sempre, ad ogni incontro ci accoglie come un amico sorridente, a braccia aperte, con parole che offrono benessere, pace, pienezza, armonia. Credere in lui fa bene alla vita. Vuole contagiarcì di luce e contaminarcì di pace. Lui sa bene che sono gli incontri che cambiano la vita degli esseri umani. Infatti viene dai suoi, maestro di incontri, con la sua pedagogia regale che non prevede richieste o ingiunzioni, ma comunione. Viene e condivide pane, sguardi, amicizia, parola, pace. Il ruolo dei discepoli è non difendersi, non vergognarsi, ma ridestare dal sonno dell'abitudine mani, occhi, orecchie, bocca: toccate, guardate, mangiamo insieme. Aprirsi con tutti «i sensi divine tastiere» (Turolto), strumenti di una musica suonata da Dio. «Toccatemi, guardate». Ma come toccarlo oggi, dove vederlo? Lui è nel grido vittorioso del bambino che nasce e nell'ultimo respiro del morente, che raccoglie con un bacio. È nella gioia improvvisa dentro una preghiera fatta di abitudini, nello stupore davanti all'alleluja pasquale del primo ciliegio in fiore. Quando in me riprende a scorrere amore; quando tocco, con emozione e venerazione, le piaghe della terra: «ecco io carezzo la vita perché profuma di Te» (Rumi)... «Non sono un fantasma» è il lamento di Gesù, e vi risuona il desiderio di essere abbracciato forte come un amico che torna da lontano, di essere stretto con lo slancio di chi ti vuole bene. Non si ama un fantasma. «Mangiamo insieme». Questo piccolo segno del pesce arrostito, gli apostoli lo daranno come prova decisiva: abbiamo mangiato con lui dopo la sua risurrezione (At 10,41). Perché mangiare è il segno della vita; mangiare insieme è il segno più eloquente di una comunione ritrovata, il gesto che lega, custodisce e accresce le vite. Il cibo è una realtà santa. Santa perché fa vivere. E che l'uomo viva è la prima di tutte le leggi, della legge di Dio e delle leggi umane.. Buona domenica e buona settimana!

Don Mariano



## CATECHISMO

**VENERDI' ORE 15.30 SCUOLA MEDIA**

**SABATO ORE 15.30 SCUOLA ELEMENTARE**

### APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

- Lunedì 16 aprile: 19.15 Catechesi per adulti;
- Sabato 21 aprile ore 17.00 rosario in famiglia guidato da suor Elisabeth in casa di Mariella Brau Località Is Murdegus.

**DOMENICA  
22 APRILE 2018**

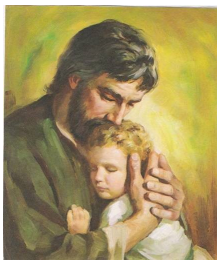


**ORE 16.00**

**PELLEGRINAGGIO DIOCESANO ALLA MADONNA D'OGLIASTRA E ORDINAZIONE PRESBITERALE DI DON EVANGELISTA TOLU NEL SANTUARIO**

**Per chi lo desidera c'è un pullman a disposizione. La parrocchia ha a disposizione 25 posti. Per iscrizioni rivolgersi al Parroco.**

### PREGHIERA A SAN GIUSEPPE.



A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione, ricorriamo, e fiduciosi invociamo il tuo patrocinio, dopo quello della tua santissima sposa. Per, quel sacro vincolo di carità, che ti strinse all'Immacolata

Vergine Maria, Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo Sangue, e col tuo potere ed aiuto sovviene ai nostri bisogni. Proteggi, o provvido custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo: allontana da noi, o Padre amatissimo, gli errori e i vizi, che ammorzano il mondo; assistici propizio dal cielo in questa lotta col potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore; e come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del pargoletto Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità; e stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio, affinché a tuo esempio e mediante il tuo soccorso, possiamo virtuosamente vivere, piamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo. AMEN.

### ESORTAZIONE APOSTOLICA

**GAUDETE ET EXSULTATE**

**DEL SANTO PADRE**

**FRANCESCO**

**SULLA CHIAMATA ALLA SANTITÀ**

**NEL MONDO CONTEMPORANEO**

1. «Rallegratevi ed esultate» (Mt 5,12), dice Gesù a coloro che sono perseguitati o umiliati per causa sua. Il Signore chiede tutto, e quello che offre è la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati. Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente. In realtà, fin dalle prime pagine della Bibbia è presente, in diversi modi, la chiamata alla santità. Così il Signore la proponeva ad Abramo: «Cammina davanti a me e sii integro» (Gen 17,1).
2. Non ci si deve aspettare qui un trattato sulla santità, con tante definizioni e distinzioni che potrebbero arricchire questo importante tema, o con analisi che si potrebbero fare circa i mezzi di santificazione. Il mio umile obiettivo è far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità. Perché il Signore ha scelto ciascuno di noi «per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità» (Ef 1,4).

### CAPITOLO PRIMO LA CHIAMATA ALLA SANTITÀ

I santi che ci incoraggiano e ci accompagnano

3. Nella Lettera agli Ebrei si menzionano diversi testimoni che ci incoraggiano a «[correre] con perseveranza nella corsa che ci sta davanti» (12,1). Lì si parla di Abramo, di Sara, di Mosè, di Gedeone e di altri ancora (cfr 11,1-12,3) e soprattutto siamo invitati a riconoscere che siamo «circondati da una moltitudine di testimoni» (12,1) che ci spronano a non fermarci lungo la strada, ci stimolano a continuare a camminare verso la meta. E tra di loro può esserci la nostra stessa madre, una nonna o altre persone vicine (cfr 2 Tm 1,5). Forse la loro vita non è stata sempre perfetta, però, anche in mezzo a imperfezioni e cadute, hanno continuato ad andare avanti e sono piaciute al Signore.
4. I santi che già sono giunti alla presenza di Dio mantengono con noi legami d'amore e di comunione. Lo attesta il libro dell'Apocalisse quando parla dei martiri che intercedono: «Vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce: "Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia?"» (6,9-10). Possiamo dire che «siamo circondati, condotti e guidati dagli amici di Dio. [...] Non devo portare da solo ciò che in realtà non potrei mai portare da solo. La schiera dei santi di Dio mi protegge, mi sostiene e mi porta».
5. Nei processi di beatificazione e canonizzazione si prendono in considerazione i segni di eroicità nell'esercizio delle virtù, il sacrificio della vita nel martirio e anche i casi nei quali si sia verificata un'offerta della propria vita per gli altri, mantenuta fino alla morte. Questa donazione esprime un'imitazione esemplare di Cristo, ed è degna dell'ammirazione dei fedeli. Ricordiamo, ad esempio, la beata Maria Gabriella Sagheddu, che ha offerto la sua vita per l'unità dei cristiani.

(Continua)